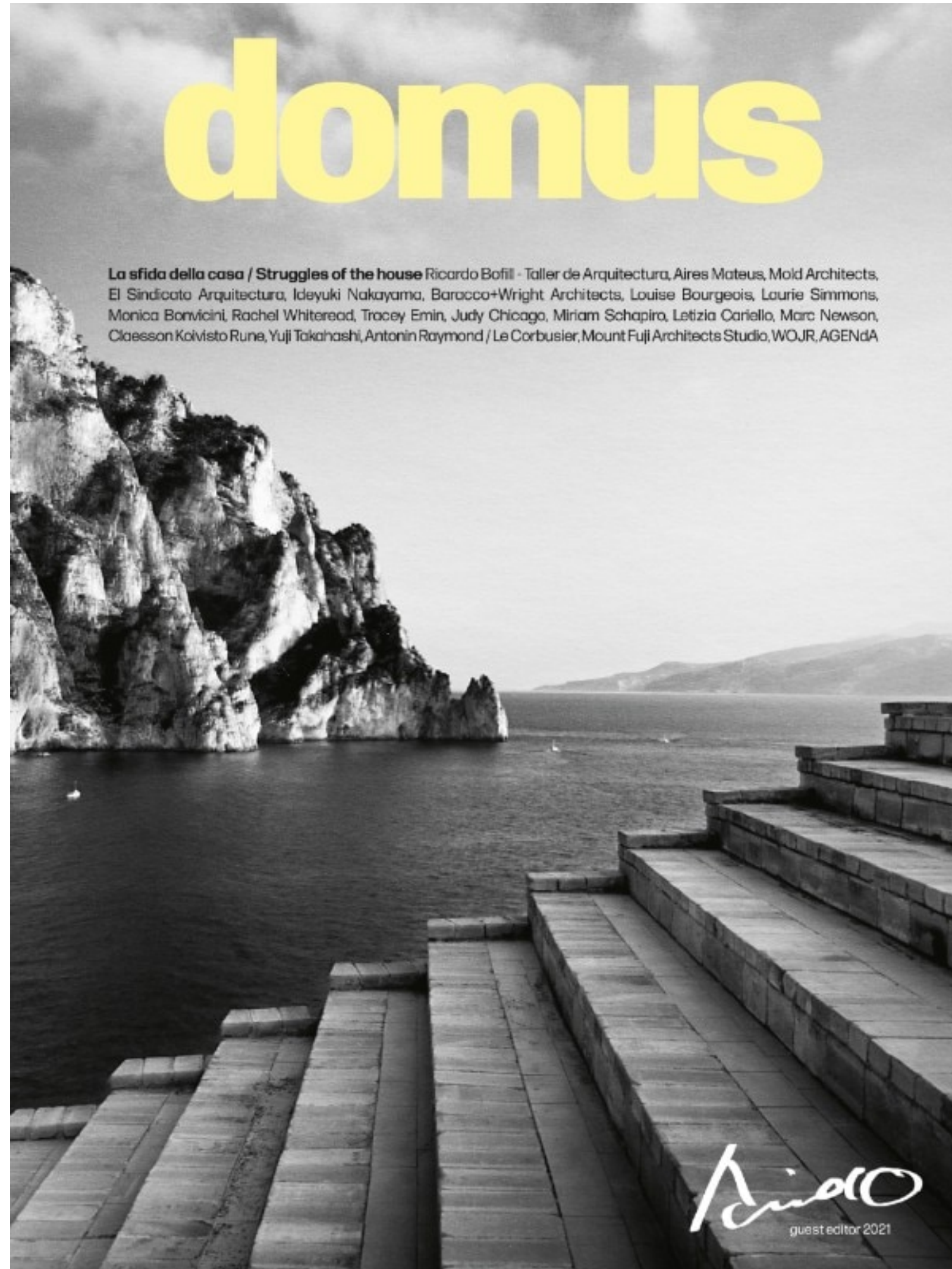


# domus

**La sfida della casa / Struggles of the house** Ricardo Bofill - Taller de Arquitectura, Aires Mateus, Mold Architects, El Sindicato Arquitectura, Ideyuki Nakayama, Baracca+Wright Architects, Louise Bourgeois, Laurie Simmons, Monica Borvicini, Rachel Whiteread, Tracey Emin, Judy Chicago, Miriam Schapiro, Letizia Carliello, Marc Newson, Claesson Koivisto Rune, Yuji Takahashi, Antonin Raymond / Le Corbusier, Mount Fuji Architects Studio, WOJR, AGENdA



*Aldo*  
guest editor 2021

## Uffici / Offices

Testo / Text **Elena Sommariva**

Foto / Photos **Industrial Facility**

### Un antisistema per organizzare i luoghi del lavoro



Sopra: elementi della serie OE1 in dialogo uno con l'altro. Sotto: scrivanie dotate di canalina per i cavi che serve anche a supportare gli schermi divisorii. Pagina a fronte, in alto a sinistra: Agile wall è una parete leggera e mobile, dotata di ruote nascoste, costruita a partire dal telaio della serie Action office sviluppata da Robert Propst e George Nelson negli anni Sessanta. Può supportare monitor, bacheche, lavagne e scaffali e può essere configurata per creare stanze

■ Above: elements from the OE1 series in dialogue with each other. Below: desks with ducts for cables which also serves to support the partition screens. Opposite page, top left: Agile wall is a light and mobile wall, with recessed wheels, built starting from the frame of the Action office series developed by Robert Propst and George Nelson in the 1960s. It can support a monitor, notice board, blackboard and shelves and can be configured to create rooms

Sam Hecht e Kim Colin (che insieme dal 2002 guidano lo studio londinese Industrial Facility) hanno dedicato quattro anni al loro ultimo progetto per Herman Miller. Il primo anno è andato in ricerca "per cogliere i segnali di cambiamento, e chiamarli in causa per guidare il processo di progettazione. Solo allora ci siamo dati un brief", raccontano. Hanno così constatato che il ritmo del cambiamento viaggiava a doppia velocità: infinitesimale nell'arredo ed esponenziale invece nella tecnologia. "Era chiaro che i sistemi di arredo, che era nostro compito originale ridefinire, erano chiaramente incapaci di tenere il passo con le aspettative di cambiamento". È nata da qui la convinzione che il futuro fosse fatto non più di sistemi, ma piuttosto di arredi singoli: diversi tra loro, ma capaci di dialogare, e soprattutto di adattarsi ad ambienti diversi, in molti casi già consolidati. Tempo tre anni e la pandemia ha rimesso molti temi in discussione. "I cambiamenti richiesti sono diventati più grandi di quanto si fosse mai immaginato. L'agilità, la flessibilità e l'accessibilità sono arrivati in primo piano, e sono diventati parte integrante di OE1", prosegue Hecht. Il risultato è, come lo definiscono loro, un "non sistema" di 92 pezzi. Anche se alcuni sono varianti, è facile immaginare che lo sforzo in termini progettuali e produttivi è stato notevole. "Il modo migliore per descriverlo è pensare che OE1 è adatto al lavoro di squadra, agli spazi individuali e allo stoccaggio", spiega.

Home office incluso: "Poiché è basato sui singoli arredi, OE1 è adatto anche alla casa. Dopo l'ultimo anno, mi sono portato a casa la lavagna. Chi avrebbe mai pensato che un prodotto del genere si sarebbe inserito nel panorama domestico? Non è per tutti, ma quando lo è, diventa un mobile che è collegato più alle attività da svolgere che all'inserimento in un particolare tipo di ambiente".

### A non-system to organise work spaces

Sam Hecht and Kim Colin (heads of the London-based studio Industrial Facility) have devoted 4 years to their latest design for Herman Miller.

The first year went to research "to witness the signals of change, and pursue them to influence the process of design. Only then did we make ourselves a brief," they state.

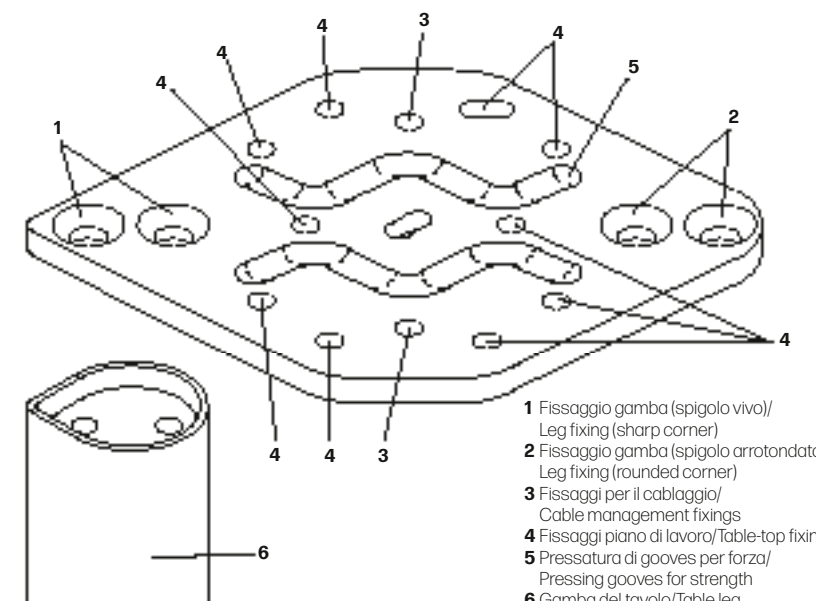
They noticed that the pace of change travels at double speed: infinitesimally with furniture and exponentially with technology. "It was clear that systems furniture, which was our original task to redefine, was clearly unable to keep up with change that was expected".

Thus the conviction that the future was made no longer of systems but furnishings: different types, yet able to dialogue and adapt to varying environments, in many cases already consolidated. Three years later, the pandemic hit again.

"The changes required become far greater than anyone could have imagined. Agility, flexibility, affordability were what we have witnessed, and these are integral to OE1," continues Hecht.

The result is a "non-system" of 92 pieces. And, even though some are variants, it is easy to imagine the effort in design and production terms was considerable. "OE1 covers team spaces, individual spaces and storage," he explains.

Home office included: "Because OE1 is furniture based, it lends itself to the home, which is why it will be for retail as well. After the last year, I have found myself with the OE1 whiteboard at home. Who would have thought such a product would find itself in the domestic landscape? It's not for everyone, but if it is, the OE1 appears more like reasonable furniture that is more to do with activities than fitting into a particular type of interior".



- 1 Fissaggio gamba (spigolo vivo)/ Leg fixing (sharp corner)
- 2 Fissaggio gamba (spigolo arrotondato)/ Leg fixing (rounded corner)
- 3 Fissaggi per il cablaggio/ Cable management fixings
- 4 Fissaggi piano di lavoro/ Table-top fixings
- 5 Pressatura di gooves per forza/ Pressing grooves for strength
- 6 Gamba del tavolo/ Table leg

In alto: cabina che garantisce privacy grazie a un rivestimento acustico in feltro. Più nicchie si collegano con dischi magnetici. Sopra, da sinistra: il carrello accessorizzato per l'archiviazione può avere anche un cuscino; postazione regolabile in altezza per lavoro di gruppo. Sotto: tavolo quadrato, studiato per essere leggero e agile. Le gambe, pur essendo sottili, consentono una buona gestione dei cavi

■ Top: booth that guarantees privacy thanks to felt soundproofing. Various niches are connected by magnetic discs. Above, from left: the accessorised archiving cart may also have a cushion; adjustable in height for working in groups. Below: square table, intended to be light and agile. The legs, though slender, manage the cables easily

